

Era già un po' di tempo che...

Era già un po' di tempo che Giancarlo ed io avevamo la "slija" (la voglia, il giletto) di "campare" giù questo argomento.

Mancava solo l'abbrivio per fare la "desgiunta" (in campagna, lavoro temporale duro e di squadra), più che altro per ragioni di ispirazione, concernenti l'argomento "proverbi e modi di dire".

E bisognava anche fare una selezione, operare una cernita di quelli più pittoreschi e contenenti, per chi li legge, utili dosi di riflessione e buonumore con conseguente ilarità.

Il "la" ce l'ha dato una o due occasioni di serate con nostri interventi in "randem" modulati in maniera tale da suscitare interesse e simpatia.

Ci è sembrato di capire che l'esperimento funzionasse. A prescindere dalle battute, scherzi, ghignate, che non fanno male, intendiamo dire che non vogliamo darci delle arie ma stare con i piedi per terra.

Parlando seriamente, riteniamo che non sia giusto mettere nel dimenticatoio questi modi di dire, più o meno spiritosi, che hanno fatto la storia di generazioni, e lasciarli andare a "rabello" (sprecare il tutto).

Pensiamo che molte persone delle ultime due generazioni abbiano battuto strade diverse rispetto alla concreta fonte delle proprie origini.

Morale: tutti insieme, per tirare avanti, bisogna che ci giriamo indietro, senza beccarci il torcicollo, per poter fare dei raffronti che non siano soltanto il tunnel del conto economico.

Questo, se si può, bisogna farlo prima dell'imbrunire, se no viene la notte scura e lì non c'è alternativa: bisogna darci la buona notte, al massimo il buon riposo.

Primo Culasso

Tanti modi per dire e rivelarsi

La materia legata alla saggezza contadina e, in senso più ampio, alla campagna è vasta, molto vasta. In punta di piedi, abbiamo cominciato a esplorarla. Con rispetto e curiosità.

Di primo acchito, era nostra intenzione scrivere un libro-racconto sulla vita difficile nella prima metà del Novecento, caratterizzando un paese, una casa, una famiglia e vari personaggi.

Poi, ci siamo fatti ammaliare dai proverbi e dai modi di dire e così abbiamo deciso di dare la priorità a queste piccole frasi che sono la sintesi della nostra umanità, della nostra cultura e della nostra vita.

Abbiamo cercato di segmentare la materia, dividendo i modi di dire dai proverbi. Non è stato facile, ma abbiamo voluto dare il nostro contributo alla chiarezza.

Per noi il proverbio è una frase o un'affermazione che esprime una dose più o meno grande di saggezza, distillata tramite l'esperienza e il suo ripetersi nel tempo. E di mezzo c'è tanto tempo, molte generazioni. Perciò il proverbio è il risultato di un'azione consapevole o che si è fatta tale grazie alle conferme avute in più occasioni.

Per noi i "Modi di dire", diciamo in senso dialettale autoctono, sono un distillato di saggezza e clamore, scaltrezza e furbizia, paure e rassegnazioni, gioie e affari della vita, sempre acquisiti col tempo, tanto da diventare famosi, da destare interesse, curiosità e stupore.

A differenza del "Proverbio" che è solenne, è un aforisma, una sentenza filosofica eloquente e diretta.

I modi di dire hanno qualcosa di sottinteso, con le perifrasi assumono sensi metaforici e figurati, per cui spesso diventano più pungenti e penetranti, proprio perché richiedono partecipazione e curiosità, suscitando molto interesse, a volte anche sbalordimento.

Abbiamo iniziato proprio dai modi di dire, raccogliendoli in questo libro e suddividendoli in dodici capitoli tematici.

A questi abbiamo fatto seguire due parti dedicate rispettivamente alle imprecazioni ed esclamazioni e agli epiteti e agli insulti. Tanto per tenerci aggiornati un po' su tutto!

A questo punto non ci resta che augurarvi buona lettura.
E state di buonumore!

Giancarlo Montaldo